

## COMPITI A CASA: TEMPI, MODI E SIGNIFICATO DI UNA PRATICA SEMPRE PIÙ DISCUSSA

Riflettiamo sul tempo complessivo che il bambino dedica alla scuola, per non sovraccaricarlo di compiti a casa, inutili oltre una certa quantità e con il rischio di aumentare la sua dipendenza dall'aiuto esterno.



Vale la pena parlare ancora di compiti a casa? Direi proprio di sì, a patto di uscire dalla querelle tra **fattori della loro inutilità** e **sostenitori delle facilitazioni** che possono offrire al bambino stesso.

I primi sono supportati anche dal **rapporto OCSE** che evidenzia la non corrispondenza tra maggior tempo medio dedicato allo studio a casa dagli studenti italiani delle medie superiori (9 vs 4,9 dei Paesi Ocse) e risultati ottenuti nelle prove di lettura e scienze sotto la media OCSE.

I secondi, con varie motivazioni psicopedagogiche, sostengono l'**utilità dei compiti**, l'opportunità e la necessità purché ispirati al principio di aiuto al bambino/ragazzo. In questa discussione spesso si scontrano genitori e docenti. Questi ultimi talvolta assegnano compiti a casa a completamento dell'attività scolastica e obbligano a un surplus di lavoro scolastico, favorendo il ricorso ad aiuti esterni alla famiglia.

### I compiti per imparare a lavorare in autonomia

Più che sui benefici o sull'inutilità dei compiti svolti a casa con o senza aiuto, vorrei portare l'attenzione sul bambino e sugli impegni scolastici imposti dalla programmazione educativa. Premesso che la scuola per il bambino è il luogo dove poter esprimere le proprie potenzialità e svilupparle secondo un iter predeterminato, dovremmo, prima di tutto, chiederci se il **tempo e l'impegno** profuso nelle attività svolte a scuola permettono al bambino di **affrontare il carico aggiuntivo dei compiti a casa**. Secondo me, questa è la

domanda chiave, quella che dovrebbe indirizzare noi docenti nella scelta e nella quantità di eventuali compiti da assegnare a casa. E se proprio fosse il caso di proporli, coinvolgeremo gli alunni **affinché il lavoro casa sia accolto come momento di attenzione** nei loro confronti, occasione per imparare in autonomia. Non dobbiamo dimenticare che il bambino **ha necessità - come l'aria che respira - di tempo e spazio liberi**, cioè non programmati da altri, in modo da gestire personalmente i suoi bisogni più profondi.

### La motivazione è il motore dello sviluppo

Il tempo a scuola, purtroppo, non sempre è tarato sui bisogni del bambino che devono essere declinati in base all'età, all'apprendimento potenziale, all'offerta delle opportunità extrascolastiche, alle necessità sociali. La stessa permanenza a scuola si caratterizza per **esperienze di apprendimento molto diversificate**: alcune entusiasmano e non fanno avvertire la fatica d'imparare, ma solo il piacere di nuove conoscenze, di mettersi alla prova rendendo il bambino disponibile a riprendere il compito a casa, poiché vissuto come prolungamento di un momento felice, da condividere con le persone significative; altre, invece, sono così frustranti, da indisporre verso ulteriori obblighi, tanto più se presuppongono aiuti per lo svolgimento degli stessi.

L'impegno scolastico è il **tempo dell'apprendimento intenzionale**, del consolidamento di abilità e dell'ampliamento di orizzonti, non è racchiuso solo nel tempo passato a scuola e/o nel compito a casa, ma dilatato al tempo della motivazione. Le occasioni per apprendere sono infinite poiché **siamo nati per imparare**, ma sono la **motivazione e il bisogno di scoprire mondi possibili** la forza e il motore dello sviluppo individuale. Sta alla scuola il compito di incanalare queste energie verso traguardi possibili, e coniugare gli impegni scolastici del bambino con le spinte fondamentali della crescita individuale. Allora, forse saranno minori le lamentele dei genitori riguardanti compiti scolastici a casa.

### Prima di tutto il benessere del bambino

Nella scuola primaria, **semplici attività da svolgere a casa** durante lunghe pause scolastiche, secondo me, sono auspicabili poiché possono rappresentare il filo che crea continuità tra scuola e famiglia, purché i compiti siano concordati. E' questa una **pratica di tutti i paesi OCSE**, una consuetudine che accomuna le genti e rinsalda, se ben gestita, il legame tra genitori e figli. In ogni caso, la scuola, per la sua funzione, deve **preoccuparsi del benessere del bambino** e, di conseguenza, riflettere sui compiti a casa – così spesso motivo di malessere tra genitori e figli, genitori e docenti - che devono essere assegnati con parsimonia e cautela, soprattutto nei periodi dell'anno scolastico in cui gli impegni scolastici improrogabili per il bambino sono già molti.

## Per saperne di più

[COMPITI A CASA PER I PIÙ PICCOLI? NO, GRAZIE. COSÌ LA PENSANO MOLTI GENITORI!](#)

[SUI COMPITI A CASA](#)



---

## Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)